

## Cara Unità

### Partito democratico, i leader accelerano... ma la base di sinistra?

Cara Unità, Prodi e i vari leader di partito stanno accelerando il cammino verso il futuro Partito Democratico. L'altro giorno il premier, in piena sintonia con il sindaco Veltroni, ha affermato che: «Non possiamo rallentare altrimenti si cade». E gli iscritti? I militanti dei partiti? Io credo che prima di continuare in seminari vari chiusi alla ristretta cerchia di segretari di partito e associazioni varie, sia necessario, anzi obbligatorio, consultare la base, soprattutto dei Ds, la quale, e non credo di parlare solo a titolo personale e/o comunque di minoranza, secondo me non è molto entusiasta di questa ennesima svolta. Ci sarà spazio per la sinistra in questa nuova «cosa» oppure saremo costretti a fare un passo indietro di 16 anni e rifugiarsi sotto la «falce e martello» di Bertinotti per mantenere la nostra identità? Come saremo rappresentati in Europa considerando che gli amici Dl «non vogliono morire socialisti»? Queste sono le domande e i dubbi che ci poniamo e per questo credo che solo un congresso potrà sciogliere tali riserve. Se la base deciderà la svolta, che svolta sia, ma

senza nessuna imposizione o pressione dall'alto.

Alberto Simone, Galluccio (Caserta)

### I tassisti in rivolta? No è arroganza nei confronti dei cittadini

Cara Unità, è difficile trovare un esempio di arroganza e disprezzo dei diritti dei cittadini quale quello dei tassisti in questi giorni. In sostanza, l'unico vero problema di cui possono lamentarsi è quello del costo della licenza, per cui si possono trovare soluzioni e correttivi che permettano a chi l'ha già comprata a prezzi elevati di recuperare il prezzo rateizzato in diversi anni. Ma la realtà è che i cittadini sapevano benissimo che i prezzi dei taxi sono i più alti d'Europa, e il numero delle vetture largamente insufficiente alle richieste. Per difendere i loro privilegi di casta «intoccabili» stanno bloccando le strade, causando disagi a tutti. Io mi auguro che la smettano e che scendano in piazza i cittadini (che sono molti più di loro!) per farli smettere. Finiamola con queste categorie che si illudono di difendere all'infinito i loro privilegi medievali, alle spalle dei cittadini.

Alberto Miatello

### Il senso di Bersani per i problemi economici della gente «normale»

Cara Unità, sono un'elettrice di sinistra, felice di questo governo che arriva dopo cinque anni di berlusconismo da incubo. Ho sempre ammirato Bersani per la sua competenza, la sua capacità di individuare i veri problemi economici della gente «normale» che è la maggioranza in questo paese, il suo essere sempre propositivo, guardando anche fuori dai

soliti schemi, attingendo al mondo fuori dai nostri confini nazionali. Questa riforma ne è la prova. Vorrei dire a tanti cittadini - anche di sinistra - che ne evidenziano le mancanze, le lacune, il fatto che alcune categorie non siano state toccate, che non si può cambiare tutto, subito! Questo mi sembra un buon inizio, è l'inizio di una strada che dovrebbe portare ad eliminare il clientelismo, le lobby di categorie potentissime in Italia, e che solo noi abbiamo. Vorrei anche poter dire a Bersani e al governo tutto, di tenere duro, ad esempio con i tassisti che si ribellano, di non cedere perché sono nel giusto e perché l'opposizione non aspetta che un piccolo cedimento per poterci attaccare e tentare di farci cadere.

Elisa Ventriglia Mariotti, Firenze

### Le comunità ebraiche e l'accoglienza riservata a Diliberto

Cara direttore, avendo partecipato a nome del Partito dei Comunisti Italiani al congresso dell'Unione delle Comunità Ebraiche Italiane sono rimasto molto stupito del modo inessatto, con cui l'Unità ha dato conto dell'accoglienza fatta dal Congresso stesso al messaggio inviato dal segretario del partito, On. Diliberto. Avendolo personalmente parlato con il Presidente uscente Amos Luzzatto e con diversi esponenti di rilievo della Comunità posso assicurarvi del fatto che il messaggio era atteso, è stato gradito, ha riaperto di fatto una comunicazione resa difficile, negli ultimi mesi, da una serie di fraintendimenti e di episodi. Un fatto che è stato chiarito oggi dai rappresentanti delle Comunità al giornalista di l'Unità presente al Congresso e che io credo sia opportuno far conoscere ai lettori del giornale con cui da quasi quarant'anni mi onoro di collaborare.

Luigi Cancrini

Cara Cancrini, il messaggio del segretario del partito dei Comunisti italiani, Oliviero Diliberto al congresso dell'Unione delle Comunità ebraiche italiane diffuso domenica 2 luglio ha suscitato le reazioni che da cronista, come gli altri giornalisti presenti, l'Unità ha raccolto. Lo ha fatto dando conto dei giudizi espressi da personalità di diverso orientamento politico-culturale rappresentative delle diverse anime dell'ebraismo presenti al Congresso. Sono stati giudizi tutti, in varia misura, critici. Non ce lo aspettavamo: una notizia. Forse, più che una ponderata valutazione politica, può aver pesato la reazione emotiva per quelle bandiere israeliane bruciate durante la manifestazione sulla pace in Medio Oriente promossa anche dal Pdc a Roma la primavera scorsa è proprio uno di quegli «episodi» e di quei «fraintendimenti» che, come ricordi, hanno reso «difficile» la comunicazione tra il partito di Diliberto e il mondo ebraico italiano. Sono incomprensioni che forse pesano ancora. Anche se il giorno dopo, lunedì 3 luglio - come l'Unità ha fedelmente riportato - sono giunti espliciti apprezzamenti per le parole di Diliberto. Alcuni delegati al Congresso le hanno considerate un'importante passo in avanti, un'apertura al dialogo da verificare, però, nella coerenza dei comportamenti. Vorrei aggiungere una puntualizzazione utile ai lettori. Il mondo ebraico è fatto di tante personalità, ciascuna gelosa della propria autonomia. Per questo è difficile che qualcuno possa parlare a nome di tutti, almeno senza un esplicito mandato. Detto questo caro Cancrini, lo sai bene, il cronista da conto di ciò che registra, quando piace e anche quando non piace. Per questo mi sembra ingiusta quel «inesatto» che forse ti è scappato. Con affetto, amicizia e stima anche per il tuo impegno militante dimostrato in questa circostanza.

Roberto Monteforte

### Caro Vander la scissione di Livorno c'entra, eccome!

Cara Unità, Fabio Vander in una lettera (Unità 5 luglio 2006) dopo aver giudicato assai positivamente la mia difesa del patrimonio storico del socialismo italiano - e di ciò gli sono grato - contesta la mia affermazione: «L'avvento del fascismo è responsabilità principale della scissione comunista» (Unità 26 giugno 2006). «La scissione di Livorno - egli scrive - non c'entra nulla». Vander elenca una serie di eventi che avrebbero concorso alla nascita e alla vittoria del fascismo, temi da lui affrontati nell'interessante libro-intervista con Giovanni Pieraccini «Socialismo e riformismo».

Ma in questa sede egli è fuori tema. Nel mio articolo non propongo una lettura della vicenda del fascismo ma rivendico i meriti dei socialisti riformisti e la giustezza della linea Turati-Matteotti che era l'unica idonea a fermare l'avanzata fascista. I comunisti nel 1921 e i massimalisti (confluiti nel Partito comunista) nel 1922 accetataro l'avvento del regime. Questo è chiarissimo nel mio articolo e oserei dire pacifico nella storiografia. La scissione di Livorno, caro Vander, c'entra eccome!

Giuseppe Tamburrano

Le lettere (massimo 20 righe dattiloscritte) vanno indirizzate a **Cara Unità**, via Francesco Benaglia 25, 00153 Roma o alla casella e-mail [lettere@unita.it](mailto:lettere@unita.it)

## LIDIA RAVERA FRATEL RIGHE Il calcio è quadrato e moralista sarai tu

**D**iverte l'articolo di Maria Laura Rodotà su Il Corriere della Sera, riportando la canzoncina di Checco Zalone. «Grande Luciano Moggi/dacci tanti orologi/agli albitri internazionali/si no co' cazz' che vinciamo i mondiali». E subito dopo fa pensare: «quanto ci si diverte a guidare con una banda di ragazzini e a cantare in coro insieme alla radio... ci si esalta. Si sdrammatizza. Si sdogana... e sono i bambini a creare dubbi moralisti. Hanno seguito gli scandali e i mondiali senza soluzione di continuità. Non si sono allontanati dal calcio al momento, solo hanno preso atto di quanto è truccato». Preoccupazione condivisa.

Sullo stesso Corsera, ieri, le pagine dedicate al calcio erano le prime 15, iniquamente ripartite fra tifo e truffa, patriottismo sportivo e processi penali. Si parla di retrocessione della Juve, di embargo degli scudetti, ma il gioco non si ferma, anzi, prorompe, più che mai centrale, unitario, esaltato e esaltante. Del resto: non si interrompe la partita neppure quando si venne a sapere che, a New York, erano state buttate giù le Torri gemelle del World Trade Center. Mondo in pericolo, terrorismo globale.

Era l'undici settembre del 2001. Giocava la Roma, a Roma. Il calcio è così. Al di sopra delle leggi e delle denunce, delle porcherie e delle furberie e dei mercatini. Al di sopra delle tragedie: crolla una tribuna, muoiono decine di persone. La partita non si interrompe. Il calcio è il calcio. Se lo metti in seconda fila, in secondo piano, in seconda serata, la gente non sa più di che cosa parlare, su che cosa scaldarsi, stringere alleanze, sentirsi popolo, oppure litigare. Tutti ne parlano, dello scandalo delle partite manomesse, ma a nessuno importa veramente. Il rituale non prevede smagliature.

E se, come effetto collaterale, i bambini che sanno le malefatte della squadra del cuore e non smettono di averla nel cuore, dovessero «cominciare a trovare logico che se qualcuno ci ostacola telefoniamo alla cupola? Anche fuori dal calcio, da grandi, nella vita?». Già, non sarebbe un danno da poco. Viviamo in un paese che pare assuefatto all'illegalità. Non è facile tirarsi su dei figli. La carina si fa fottore da qualche panciuto politico per fare carriera in tivvù: vogliamo ordinare a un giocattolificio la Barbie Zoccola? Sarebbe un successo. Il pallone è rotondo e rotola, ma certe volte deve diventare quadrato perché qualcuno si è venduto un risultato: lo mandiamo ancora, il piccino, a scuola di calcio?

Naturalmente l'accusa è lì, pronta per essere scagliata contro chi si inerpica sul terreno sdrucchiolate di queste riflessioni: ah, ma allora sei un moralista! Nell'hit parade degli insulti sta battendo «comunista». Bisogna fare attenzione. Oppure coltivare il distacco. Magari sotto la guida di Francois Julien, autore di Nutri la tua vita. Senza aspirare alla felicità. Lo illustra bene Sandra Pettrignani su Panorama: «Nutrirsi la vita apre un'altra possibilità rispetto a quella della felicità, perché nutrire si basa su di una logica di affinamento-trasformazione che si sviluppa in alternativa alla ricerca della conquista». Scrive Pettrignani: «L'implicito consiglio dello studioso francese che rilegge la filosofia greca attraverso il Tao, è di non inseguire qualche finalità di platoniana memoria, ma di abbandonarsi alla vita e al suo fluire... lo scopo della vita non dovrebbe consistere nel cercare di essere felici, ma nel nutrirsi di placidità, unica garanzia di una vecchiaia serena». Vogliamo provarci?

# Quanto pesano le corporazioni

VITTORIO EMILIANI

SEGUE DALLA PRIMA

**A** piccolo e i taxi diventano un miraggio. I Comuni devono poter essere in grado di migliorare questo servizio per non scoraggiare cittadini e turisti. **Farmacie** I farmacisti titolari - da non confondere con la massa dei loro collaboratori - hanno goduto sin qui di lontani privilegi. Oggi, per legge, ci deve essere una farmacia ogni 4.000 abitanti nei centri con oltre 12.500 residenti e una ogni 5.000 in quelli inferiori. È l'indice che nel remoto 1911 invocavano con una loro proposta di legge i socialisti Turati e Prampolini... Si è dovuto arrivare al 1968 (legge Mariotti) per elevare l'indice a livelli più civili. Inoltre, la farmacia è tuttora una strana concessione pubblica che può essere venduta o ereditata e che vale un bel pacco di euro (il suo prezzo è l'incasso annuo lordo). Si calcola che il profitto stia, fra medicinali e prodotti di bellezza e simili, attorno al 21 per cento. Molto più

nostro avviso, una volta posto il consumatore-utente al centro della politica, il governo Prodi non deve spaventarsi per le reazioni irate delle corporazioni tese a difendere (da sempre) lo status quo. Guai ad ascoltare certi sindacati alla Moratti, guai a cedere e magari a recedere. Milioni di consumatori-utenti rimarrebbero subito delusi.

Proprio loro che da sempre pagano a caro prezzo l'ingessatura corporativa del Paese e che adesso subiscono i contraccolpi di quelle proteste «selvagge». Una conferma che «non se ne poteva proprio più». Certo, avanti bisognerà andare: nell'energia, nelle telecomunicazioni, nell'elettricità, in altri settori. Ma, intanto, vediamo un po' come stanno a cifre alcune delle nostre Corporazioni in rivolta, quelle con la C maiuscola.

**Taxi** È vero. Le nostre tariffe non sono le più care in Europa (anche se Milano figura a metà classifica). In compenso la nostra disponibilità di taxi per numero di abitanti è una delle più basse del mondo: a Roma ce ne sono poco più di 2 ogni mille residenti (ma a questi dobbiamo poi sommare milioni di turisti), a Napoli 2,37, a Milano 3,5, mentre a New York, dove una corsa costa decisamente meno che da noi, salgono a 5,36 ogni mille residenti, per balzare a poco meno di 8 a Parigi (che presenta tariffe più basse di Milano) e 8,30 a Londra ogni mille ogni mille fra residenti e turisti nella «grande Londra». Insomma, siamo in fondo alle classifiche internazionali e lo comprovano le lunghe code, spesso disperanti, ai posteggi. Basta una goccia di pioggia o il sole a

sparmiarli. Del pari le banche non potranno più giovarsi dei rincari automatici dei tassi sugli impieghi «dimenticando» di aumentare quelli sui depositi. Comunque dovranno informare i clienti.

**Licenze commerciali** Qui il governo Prodi deve fare molta attenzione. Il mercato italiano non è uniforme. Ci sono i nuovi quartieri e ci sono le città storiche, antiche. Nei primi l'incremento delle licenze non farà altro che bene ai consumatori. Nelle seconde la proliferazione delle licenze di ogni tipo senza più alcun controllo va contro la salvaguardia del tessuto sociale esistente, va contro le misure di tutela assunte da alcuni Comuni come Roma che ha bloccato (speriamo succeda davvero) le nuove licenze di bar, pub, mescolte, ecc. nel centro storico onde evitare che esso diventi soltanto una costellazione di locali e localetti, con la contemporanea espulsione dei laboratori artigiani, dei negozi di qualità, magari «storici» essi pure, delle stesse rivendite alimentari tradizionali destinate a servire a portata di piede famiglie spesso composte da anziani, in ogni caso gli abitanti residui. Senza i quali le nostre antiche città diventano «divertimentifici» connotati dal traffico di droga e dalla violenza sociale (si vedano i casi di Bologna, di Padova, di Roma-Campo de' Fiori).

**Assicurazioni** Gli automobilisti italiani sono fra i più «fedeli» in Europa. Settanta su cento non vanno infatti alla ricerca di altre polizze, contro il 39 per cento dei francesi e il 42 dei tedeschi. La nostra sembra però essere una «fedeltà» piuttosto forzata dovuta al fatto che le polizze sono vendute, all'85 per cento, da agenti che rappresentano quella sola sigla assicurativa. Poter fare dei conti preventivi comparati all'interno della stessa agenzia faciliterà scelte meno «pigre», più vantaggiose per l'assicurato.

**Assicurazioni** Anche questa è una svolta tanto lineare quanto epocale. Chi ha avuto la ventura di estinguere un conto presso una banca che magari lo aveva servito male o di cui non era soddisfatto, conosce bene i travagli e i costi di quella operazione. Non sarà più così. Secondo l'Adusbef, sono 50-70 euro ri-

**Assicurazioni** Gli automobilisti italiani sono fra i più «fedeli» in Europa. Settanta su cento non vanno infatti alla ricerca di altre polizze, contro il 39 per cento dei francesi e il 42 dei tedeschi. La nostra sembra però essere una «fedeltà» piuttosto forzata dovuta al fatto che le polizze sono vendute, all'85 per cento, da agenti che rappresentano quella sola sigla assicurativa. Poter fare dei conti preventivi comparati all'interno della stessa agenzia faciliterà scelte meno «pigre», più vantaggiose per l'assicurato.

**Assicurazioni** Anche questa è una svolta tanto lineare quanto epocale. Chi ha avuto la ventura di estinguere un conto presso una banca che magari lo aveva servito male o di cui non era soddisfatto, conosce bene i travagli e i costi di quella operazione. Non sarà più così. Secondo l'Adusbef, sono 50-70 euro ri-

**Assicurazioni** Anche questa è una svolta tanto lineare quanto epocale. Chi ha avuto la ventura di estinguere un conto presso una banca che magari lo aveva servito male o di cui non era soddisfatto, conosce bene i travagli e i costi di quella operazione. Non sarà più così. Secondo l'Adusbef, sono 50-70 euro ri-

**Assicurazioni** Anche questa è una svolta tanto lineare quanto epocale. Chi ha avuto la ventura di estinguere un conto presso una banca che magari lo aveva servito male o di cui non era soddisfatto, conosce bene i travagli e i costi di quella operazione. Non sarà più così. Secondo l'Adusbef, sono 50-70 euro ri-

**Assicurazioni** Gli automobilisti italiani sono fra i più «fedeli» in Europa. Settanta su cento non vanno infatti alla ricerca di altre polizze, contro il 39 per cento dei francesi e il 42 dei tedeschi. La nostra sembra però essere una «fedeltà» piuttosto forzata dovuta al fatto che le polizze sono vendute, all'85 per cento, da agenti che rappresentano quella sola sigla assicurativa. Poter fare dei conti preventivi comparati all'interno della stessa agenzia faciliterà scelte meno «pigre», più vantaggiose per l'assicurato.

**Assicurazioni** Anche questa è una svolta tanto lineare quanto epocale. Chi ha avuto la ventura di estinguere un conto presso una banca che magari lo aveva servito male o di cui non era soddisfatto, conosce bene i travagli e i costi di quella operazione. Non sarà più così. Secondo l'Adusbef, sono 50-70 euro ri-

**Assicurazioni** Anche questa è una svolta tanto lineare quanto epocale. Chi ha avuto la ventura di estinguere un conto presso una banca che magari lo aveva servito male o di cui non era soddisfatto, conosce bene i travagli e i costi di quella operazione. Non sarà più così. Secondo l'Adusbef, sono 50-70 euro ri-

**Assicurazioni** Anche questa è una svolta tanto lineare quanto epocale. Chi ha avuto la ventura di estinguere un conto presso una banca che magari lo aveva servito male o di cui non era soddisfatto, conosce bene i travagli e i costi di quella operazione. Non sarà più così. Secondo l'Adusbef, sono 50-70 euro ri-

**Assicurazioni** Anche questa è una svolta tanto lineare quanto epocale. Chi ha avuto la ventura di estinguere un conto presso una banca che magari lo aveva servito male o di cui non era soddisfatto, conosce bene i travagli e i costi di quella operazione. Non sarà più così. Secondo l'Adusbef, sono 50-70 euro ri-

**Assicurazioni** Anche questa è una svolta tanto lineare quanto epocale. Chi ha avuto la ventura di estinguere un conto presso una banca che magari lo aveva servito male o di cui non era soddisfatto, conosce bene i travagli e i costi di quella operazione. Non sarà più così. Secondo l'Adusbef, sono 50-70 euro ri-

**Assicurazioni** Gli automobilisti italiani sono fra i più «fedeli» in Europa. Settanta su cento non vanno infatti alla ricerca di altre polizze, contro il 39 per cento dei francesi e il 42 dei tedeschi. La nostra sembra però essere una «fedeltà» piuttosto forzata dovuta al fatto che le polizze sono vendute, all'85 per cento, da agenti che rappresentano quella sola sigla assicurativa. Poter fare dei conti preventivi comparati all'interno della stessa agenzia faciliterà scelte meno «pigre», più vantaggiose per l'assicurato.

**Assicurazioni** Anche questa è una svolta tanto lineare quanto epocale. Chi ha avuto la ventura di estinguere un conto presso una banca che magari lo aveva servito male o di cui non era soddisfatto, conosce bene i travagli e i costi di quella operazione. Non sarà più così. Secondo l'Adusbef, sono 50-70 euro ri-

**Assicurazioni** Anche questa è una svolta tanto lineare quanto epocale. Chi ha avuto la ventura di estinguere un conto presso una banca che magari lo aveva servito male o di cui non era soddisfatto, conosce bene i travagli e i costi di quella operazione. Non sarà più così. Secondo l'Adusbef, sono 50-70 euro ri-

**Assicurazioni** Anche questa è una svolta tanto lineare quanto epocale. Chi ha avuto la ventura di estinguere un conto presso una banca che magari lo aveva servito male o di cui non era soddisfatto, conosce bene i travagli e i costi di quella operazione. Non sarà più così. Secondo l'Adusbef, sono 50-70 euro ri-

**Assicurazioni** Anche questa è una svolta tanto lineare quanto epocale. Chi ha avuto la ventura di estinguere un conto presso una banca che magari lo aveva servito male o di cui non era soddisfatto, conosce bene i travagli e i costi di quella operazione. Non sarà più così. Secondo l'Adusbef, sono 50-70 euro ri-

**Assicurazioni** Anche questa è una svolta tanto lineare quanto epocale. Chi ha avuto la ventura di estinguere un conto presso una banca che magari lo aveva servito male o di cui non era soddisfatto, conosce bene i travagli e i costi di quella operazione. Non sarà più così. Secondo l'Adusbef, sono 50-70 euro ri-

# Il futuro? Un bel taxi ambientalista

PAOLO HUTTER

**I**l conflitto sulle licenze dei taxi potrebbe risolversi, o almeno avere sviluppi di interesse maggiore, tenendo conto dei problemi della mobilità e del ruolo che una nuova concezione del taxi può avere per risolverli. La posizione del governo sarebbe più valida se comprendesse, per esempio, incentivi ai taxi a metano e a bassa emissione e disincentivi ai taxi diesel e non euro 4. E se prendesse in considerazione di operare per favorire taxi collettivi. I taxisti

stanno in trincea sulle licenze. Ma forse sarebbe anche loro interesse vedere i taxi in una prospettiva più ampia, come strumento di nuove politiche di mobilità sostenibile, per contrastare la congestione, lo smog, l'eccesso di auto. Quindi come un mezzo a emissioni bassissime e usato frequentemente da utenti diversi, a tariffe accessibili, non come un'auto tradizionale sulla quale è molto caro salire e viaggiare. Possono anche ottenere, adesso, di bloccare per un po' l'aumento delle licenze da parte del comune:

ma poi? Vogliono continuare a essere un servizio sottoutilizzato da pochi, principalmente da visitatori occasionali delle città che viaggiano con i rimborsi della ditta? Si è lavorato qualche anno fa per introdurre i taxi collettivi, mezzi a chiamata utilizzabili da utenti diversi contemporaneamente, condividendo tratti di percorso. Ma il progetto è fermo, il governo Berlusconi non sosteneva più questi esperimenti, e i taxisti nicchiavano o si opponevano dappertutto. Il taxi collettivo potrebbe raccogliere quegli utenti che non sono servi-

bili o non sono comodi con le linee dei mezzi pubblici, ed evitare che siano spinti a usare la propria auto. Ma anche un taxi individuale con tariffe più sopportabili potrebbe servire. Soprattutto se ci fossero più corsie riservate ad essi - e ai mezzi pubblici. Meno spazio per le auto private darebbe più spazio ai taxi. Non sarebbe l'alternativa quotidiana per gli automobilisti (del resto se uno prendesse taxi al giorno forse non ci sarebbe vantaggio ambientale) ma poter contare su un taxi ogni tanto potrebbe consentire a molti di organizzarsi la vita senza auto propria, organizzandosi con un mix di auto condivisa (*car sharing* o *pooling*) bici mezzi pubblici. Come succede infatti in molte altre città del mondo, ma non in Italia. Il decreto del governo non è stato pensato per la mobilità sostenibile, ma per abbattere i corporativismi. Ora che il conflitto è aperto, però, puntare sulla sostenibilità, sulle Zone a Traffico Limitato, sul taxi a metano servirebbe contemporaneamente all'ambiente e al futuro dei taxisti.